LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2
Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 40-642 al n. 40-649

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 40020 53961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 30, Finanziari L. 36, Necrologie L. 25 - Pubbl. econom., condiz. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41359): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, seguendo la cronaca, i divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 800; 440; 235.

VENERDI' 17 Agosto 1945 - Anno I - Numero 23
TORINO Via Roma - Via Bertola

Re Giorgio inaugura i nuovi Comuni esaltando la vittoria e la pace

La folla londinese in festa - La solenne seduta alla Camera dei Pari - Le dichiarazioni di Attlee e di Churchill - Il programma sociale del Governo

Londra, 16 agosto.

Con tutta la pompa che è nella tradizioni della Corte e del Parlamento britannici Re Giorgio ha ieri tenuto il discorso della Corona per la inaugurazione della nuova Camera. Nella storia dell'Inghilterra quello odierno è da inscriversi tra i giorni più fausti. Occorre riandare nel tempo, alla vittoriosa conclusione dell'altra guerra od ancora alla vittoria di Wellington, il Duca di Ferro, su Napoleone, per poter trovare un adeguato termine di raffronto. La gioia che è in tutti i londinesi è esplosa in alte manifestazioni di giubilo. Nelle strade e nelle piazze che il corteo reale doveva percorrere si è riversata la folla per acclamare i Sovrani mentre nella berlina di gala si recavano al Parlamento. Le rosse livree dei valletti di Corte spiccavano sulle dorate berline e ponevano una nota di colore tra la moltitudine festosa, agitante da migliaia di braccia bandierine dell'Union Jack e delle Nazioni Unite.

Il discorso del Trono

Nell'aula del Parlamento lo spettacolo era ugualmente festoso, ma ben diversamente compassato ed austero. Il Re ha parlato dal suo trono situato nella Camera dei Pari.

Re Giorgio VI prendendo la parola ha detto:

«*La resa del Giappone ha messo fine a sei anni di guerra che hanno causato innumerevoli perdite e sofferenze al mondo*».

«*E' fermo proposito del mio Governo agire in collaborazione con i Governi dei Domini e in accordo con tutti i popoli amanti della pace per assicurare al mondo libertà, pace e giustizia sociale, in modo che i sacrifici della guerra non siano stati vani. A questo fine siano decisi promuovere la realizzazione in tutto il mondo delle condizioni che permetteranno ai popoli di affrontare con serenità gli urgenti compiti della ricostruzione e ad applicare in questo Paese i principi politici che hanno ricevuto piena approvazione dal mio popolo*».

«*La nuova arma di distruzione che ora la scienza ha posto nelle mani dell'umanità dovrebbe finalmente insegnare che le nazioni debbono abolire ogni ricorso alla guerra o ferire per scambievole distruzione*».

Il Re ha aggiunto:

«Il mio Governo affronterà con energia il compito di trasformare l'industria bellica in industria di pace, di espandere il nostro commercio estero e di assicurare mediante controllo, mediante l'estensione della proprietà pubblica che la nostra industria e i servizi pubblici diano il loro massimo contributo al benessere nazionale.

«Verrà sottoposta al Parlamento una legislazione per assicurare durante il periodo di passaggio dallo stato di guerra alla pace il giusto impiego delle nostre risorse industriali e commerciali e l'equità dei prezzi dei rifornimenti e dei servizi essenziali. Il Governo mobiliterà tutte le risorse delle industrie per risolvere il problema degli alloggi». Sull'argomento della terra il Re ha detto che il Governo migliorerà la procedura per l'acquisto di terreni per scopi pubblici

Inoltre il Re ha detto:

«Il Governo farà del suo meglio per un accordo con i capi indiani per realizzare in India il completo autogoverno».

Al discorso del Sovrano hanno tosto risposto parecchi parlamentari.

Il Capo del Governo

Tanto Attlee che Churchill hanno reso omaggio alla Monarchia britannica.

«Durante il lungo periodo di sviluppo della costituzione — ha detto Attlee — la Monarchia ha svolto in questo paese una attività nuova dai comuni mali che si sono avuti negli altri paesi. Il pacifico trasferimento del potere da un partito politico ad un altro ha avuto luogo senza sussulti, la qual cosa ha dimostrato al mondo la sana funzionalità di una vera democrazia».

Parlando di Churchill il Primo Ministro Attlee gli ha tributato un caloroso elogio ed ha dichiarato:

«Churchill è il principale artefice della nostra vittoria; il suo posto nella storia è assicurato. La vittoria è veramente il risultato dei piani fissati nel periodo durante il quale egli ha diretto gli affari del Governo britannico».

Churchill si è associato alle espressioni di lode per il re e la regina.

«Una volta ancora — ha detto — la Commonwealth e l'Impero escono salvi e intatti da una lotta micidiale. Le mostruose tirannie che minacciavano la nostra esistenza sono state abbattute e ridotte in rovina. La corona imperiale rifulge di uno splendore radioso».

Più tardi il Re d'Inghilterra ha pronunciato alla radio un discorso diretto ai popoli della Commonwealth e dell'Impero britannico in cui ha ringraziato i suoi popoli per tutto ciò che essi hanno raggiunto non solo per se stessi ma per l'umanità.

Migliaia di persone hanno festosamente salutato Attlee quando è apparso alle ore 10 al balcone del Ministero dell'Igiene assieme a Bevin e a Morrison. Le acclamazioni si protrassero per parecchi minuti ma alcuni gruppi di persone che si attendevano di veder comparire al balcone anche Churchill gridarono ad alta voce il loro disappunto per l'assenza dell'ex-Primo Ministro.

Gli allarmi di Churchill

La Camera, riunitasi oggi per discutere la politica del Governo delineata ieri nel discorso della Corona, ha pure avuto notizia di alcuni dei segreti sulle ultime ore della guerra mondiale, ed ha ascoltato nuove dichiarazioni sulla scoperta della bomba atomica. L'opposizione conservatrice non ha proposto alcun emendamento.

Primo oratore dell'opposizione fu l'on. Churchill, che ha parlato a lungo della bomba atomica. Ecco i passi salienti del discorso di Churchill:

Nei primi giorni della Conferenza di Potsdam il Presidente Truman e l'allora Primo Ministro Churchill approvarono il piano strategico redatto dai Capi di Stato Maggiore delle congiunte forze armate alleate, piano che prevedeva offensive e sbarchi nella penisola di Malacca, nelle Indie Olandesi e nel Giappone metropolitano.

«Per tali operazioni — ha dichiarato l'on. Churchill — si richiedeva uno sforzo bellico ineguagliato finora». L'on.le Churchill ha poi detto di essersi trovato concorde col Presidente Truman nel decidere l'impiego delle bombe atomiche, alle quali, più che ad ogni altro elemento, si deve attribuire la fine rapida e improvvisa della guerra contro il Giappone. D'altro canto Churchill ha dichiarato di dissentire da coloro che ritengono non si convenisse di far uso della bomba atomica.

«Se la avessero scoperta giapponesi o tedeschi — ha testualmente detto l'ex-Primo Ministro — l'avrebbero certamente usata contro di noi e con estrema energia, per la nostra completa rovina».

Churchill ha poi detto che il Presidente Truman aveva informato il Generalissimo Stalin dell'intenzione di usare la bomba atomica.

L'ex-Primo Ministro è passato quindi a trattare della Russia ed ha detto: «Il Generalissimo Stalin aveva promesso di dichiarare guerra al Giappone nei tre mesi successivi alla capitolazione tedesca. E' un nuovo esempio della fedeltà e della precisione con cui il Generalissimo Stalin e i suoi valorosi soldati usano costantemente mantenere i loro impegni militari».

Continuando il suo discorso l'ex-Primo Ministro Churchill ha negato che i conservatori siano amici simpatizzanti o sostenitori del regime di Franco in Spagna, aggiungendo:

«Ma sarebbe errato intervenire in Spagna con atti di forza e sarebbe errato nascondere la possibilità futura dell'acuirsi di divergenze di vedute che inevitabilmente esistono tra i vincitori relativamente agli affari dell'Europa orientale e del Medio Oriente. Non è affatto impossibile che una tragedia di fenomenali proporzioni si manifesti dietro la ferrea cortina che attualmente divide l'Europa in due parti. La frontiera provvisoria polacca non è di buon auspicio per l'avvenire dell'Europa».

Circa la situazione in Grecia, Churchill ha ricordato una dichiarazione del prof. Laski, presidente dell'esecutivo del partito laborista; dichiarazione ai cui termini la politica britannica in Grecia deve radicalmente mutare.

«Che significa tale dichiarazione? — si è domandato Churchill. — Io credevo che l'accordo regnasse ormai tra di noi sulla politica da seguire in Grecia, specialmente dopo la relazione fornita dalle organizzazioni sindacali».

La replica di Attlee

Terminato il discorso dell'on. Churchill ha preso la parola il primo ministro Attlee che ha desiderato anzitutto rendere omaggio al suo predecessore, uno dei maggiori artefici della vittoria alleata. Il primo ministro ha quindi replicato alle osservazioni dell'on. Churchill in merito al diritto del prof. Laski di fare dichiarazioni di politica estera.

«Il prof. Laski — ha detto il primo ministro — ha diritto, come ogni altro cittadino, di svolgere una determinata attività politica ed esprimere il suo punto di vista. Resta chiaro però che la politica del governo è formulata unicamente dai ministri; e commette un grave errore chiunque ritenga — trattisi di un giornale, una potenza straniera o un uomo politico — che la politica del governo laburista sia opera di individui estranei al Governo e non dei ministri responsabili».

L'on. Attlee è quindi passato a parlare della bomba atomica. «Credo — egli ha detto — che tutti si convenga sulla necessità di procedere ad un riesame dell'intera situazione politica specialmente nell'ambito delle relazioni internazionali. Se non è possibile controllare le nuove forme di distruzione cui si dà oggi libero corso è bene redigere piani per l'avvenire.

Il Primo Ministro ha quindi esaminato i problemi europei. Il Governo da lui presieduto, egli ha detto, intende assicurare che la vita politica dei vari paesi si conformi alla volontà popolare. Nonostante la gravità della situazione economica i governi interessati faranno del loro meglio per alleviare la crisi.

Il Primo Ministro ha quindi trattato dell'opera della UNRRA che si spera possa efficacemente intervenire anche in Italia e in Austria.

L'on. Attlee si è poi volto a esaminare partitamente i problemi di politica interna: smobilitazione, industria, lavoro, ecc. Ma prima di iniziare la seconda parte del suo discorso Attlee ha concluso con questa dichiarazione programmatica: «Desideriamo che la prosperità e la libertà vengano instaurate in tutto il mondo mediante la cooperazione pacifica e noi, libero popolo democratico, ci proponiamo di vivere in amicizia con tutti i paesi rispettosi dei diritti altrui».

La vittoria celebrata in America

Washington, 16 agosto.

Un mezzo milione di popolo delirante ha celebrato la vittoria e la pace a Washington, la notte scorsa, abbandonandosi ad un chiasso infernale per le vie della città bassa, dall'annuncio della pace sino all'alba e stamane le vie della città apparvero zeppe di montagne di carte e di rottami come se tutta la città fosse stata fatta a pezzi. La folla chiassosa e giubilante ha trascorso a Washington la più selvaggia nottata che siasi registrata dall'armistizio della guerra mondiale. I teatri, le banche, i tranvai cittadini e qualche ristorante hanno funzionato, ma quasi tutti gli altri servizi pubblici hanno celebrata la festa sospendendo il lavoro.

Alla folla accorsa ad acclamarlo il Presidente Truman ha brevemente parlato

In giornata il Presidente Truman ha tenuto la consueta conferenza della stampa ed ha dichiarato che il Giappone non sarà diviso in distinte zone d'occupazione ma sarà, con ogni probabilità, controllato dalle forze armate delle quattro grandi potenze, sotto il comando supremo del generale Mac Arthur.

La Casa Bianca comunica pure che il Presidente Truman ha telefonato ieri sera alla signora Roosevelt per esprimerle il suo rammarico per il fatto che il Presidente Roosevelt non abbia potuto vivere fino a questo momento ed assistere all'esito vittorioso della guerra.

I russi a 100 km. dalla Grande Muraglia

Mosca, 16 agosto.

La guerra continua in Manciuria con immutata violenza dato che i giapponesi continuano a resistere accanitamente. Le forze del maresciallo Vassilevsky avanzano nella Manciuria del Nord con una manovra a tenaglia mentre le truppe del secondo fronte dell'Estremo Oriente combattono lungo le due rive del fiume Sungari e avanzano verso lo importante centro ferroviario di Harbin conquistando numerose località lungo la ferrovia Vladivostok-Harbin. Colonne del maresciallo Malinosky si avvicinano pure alla città, provenendo dal fronte occidentale della Transbaikalia. I giornali di Mosca hanno dato grande rilievo all'annuncio di stanotte del generale Antoniov che l'esercito rosso combatterà finchè durerà la resistenza giapponese». I giornali hanno anche riportato il comunicato di guerra annunciando che l'esercito rosso avanza su tre direttrici a morsa e che soltanto un centinaio di chilometri lo separano dalla Grande Muraglia cinese.

All'ultima ora si apprende che il Comando delle forze giapponesi nella provincia di Kuantung, ha comunicato col Comando delle forze sovietiche in Estremo Oriente annunciando che la prima linea giapponese ha ricevuto ordini di cessare ogni attività bellica e domanda ai russi di sospendere ogni attacco.

Ulteriori notizie informano invece che i giapponesi hanno sferrato una poderosa offensiva in Manciuria e anche contro i porti della Corea. L'offensiva è stata nettamente stroncata.

La firma a Mosca di un trattato russo-cinese

Londra, 16 agosto.

Giunge notizia della firma di un trattato di amicizia e di alleanza tra la Russia e la Cina, avvenuta a Mosca durante la visita del Primo Ministro Foong al maresciallo Stalin.

Negli ambienti inglesi bene informati si ritiene che il trattato debba avere un profondo effetto sulla sistemazione pacifica dell'Asia orientale. I due alleati dichiarano di aver raggiunto un accordo completo su tutte le questioni di interesse comune. Si fa notare però a Londra che questo accordo è stato raggiunto soltanto dopo molte discussioni e complicate trattative

La scoperta di un farmaco superiore alla penicillina

Detroit, 16 agosto.

Nell'Università di Detroit (Illinois) è allo studio una nuova medicina che secondo gli scienziati agisce in modo meraviglioso anche in quei casi in cui la «penicillina» non ha effetti. A questo nuovo rimedio scoperto dai dott. S. A. Waksman, è stato dato il nome di «Streptomycin». Il prof. Anderson, capo dei laboratori biologici dell'Università, ha dichiarato che anche lo «Streptomycin» è un derivato dalla cultura di parassiti e se le prove attualmente in corso daranno gli attesi risultati, esso potrà considerarsi «la meraviglia delle meraviglie». Oltre alle malattie attualmente curate dalla «penicilina, il nuovo rimedio dà risultati magnifici nelle febbri di carattere tifoide, in alcune forme di dissenteria ed anche di tubercolosi.

Il rescritto dell'Imperatore al popolo giapponese

L'ordine di cessare le ostilità - Il governo affidato a un principe imperiale - Torbidi nel paese e nella Capitale - Il "karakiri,, del ministro della guerra e dell'addetto a Berna

Washington, 16 agosto.

Per la prima volta nella storia l'Imperatore del Giappone ha, come dice la *Domei*, graziosamente acconsentito a leggere personalmente il rescritto imperiale che accetta la dichiarazione di Potsdam.

L'Imperatore ha detto:

«*Ai nostri buoni e fedeli sudditi.*

«*Dopo aver pensato profondamente allo stato attuale del mondo e a quello del nostro Impero, abbiamo oggi deciso di effettuare una sistemazione dell'attuale situazione ricorrendo a una soluzione straordinaria. Abbiamo ordinato al nostro Governo di comunicare ai Governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Cina e della Russia Sovietica che il nostro Impero accetta i termini della loro comune dichiarazione. Consideriamo nostro obbligo dedicarci, come hanno fatto i nostri antenati imperiali, alla prosperità e alla felicità comune di tutte le nazioni oltrechè alla sicurezza ed al benessere dei nostri sudditi.*

«*In verità noi abbiamo dichiarato guerra all'America ed alla Gran Bretagna dato il nostro sincero desiderio di assicurare la vita stessa del Giappone; e lungi da noi era il pensiero di violare la sovranità di altre nazioni e di desiderare aumenti di territorio. Ma ora la guerra dura da quasi quattro anni. Nonostante che tutti abbiano fatto del loro meglio — le eroiche gesta delle forze aeree, terrestri e navali, la diligenza e l'attività dei funzionari dello Stato e il lavoro di cento milioni di nostri sudditi — la situazione che si è sviluppata non è vantaggiosa per il Giappone, mentre sono contro il suo interesse le tendenze attuali del mondo. Inoltre il nemico ha cominciato a fare uso della più crudele bomba con la quale potrebbe essere sterminato un numero incalcolabile di persone innocenti. Se noi continuassimo la guerra non riusciremmo ad evitare il crollo finale e lo sterminio dell'Impero giapponese, non solo, ma andremmo incontro alla totale distruzione della civiltà umana.*

«*In questa circostanza come possiamo salvare milioni di nostri sudditi e evitare che essi siano ridotti in schiavitù di fronte agli spiriti altissimi dei nostri antenati imperiali? Ecco perchè noi abbiamo ordinato che vengano accettati i provvedimenti compresi nella dichiarazione di Potsdam.*

«*Non possiamo che esprimere il nostro profondo dispiacere ai nostri alleati dell'Asia Orientale che hanno sempre cooperato con l'Impero verso l'emancipazione dell'Asia Orientale. Le sofferenze e le difficoltà che aspettano le nostre nazioni da oggi in poi saranno certamente grandi. Tuttavia, poichè questo è il destino, noi risolviamo di assicurare una grande pace per tutte le generazioni future sopportando questo destino cui non possiamo sfuggire e soffrendo quello che potremmo rifiutare di soffrire*».

Il nuovo Governo

Il Primo Ministro nipponico Kantaro Suzuki ha presentato le dimissioni sue e dell'intero Gabinetto all'Imperatore. Poco prima egli ha parlato al popolo giapponese a mezzo della radio specificando che «gli scopi di guerra del popolo nipponico non potranno essere raggiunti perchè il nemico ha impiegato un nuovo tipo di bomba» e confessando «noi affrontiamo la nuova situazione in un fiume di lacrime. Il nostro dovere è ora di difendere la nuova politica nazionale».

Suzuki; nella sua trasmissione, ha anche reso noto che l'Imperatore aveva deciso di accettare le condizioni di resa alleate «in una storica conferenza alla quale hanno partecipato tutti i membri del Governo e i quattro vegliardi» (gli uomini di Stato più anziani e stimati dell'Impero).

L'Imperatore ha dato ordine al ministro Suzuki ed ai suoi collaboratori di «attendere agli affari di Stato sino a quando non venga ordinato altrimenti».

L'Imperatore ha chiamato al Palazzo Imperiale, alle 9 di stamattina, Sua Altezza il Principe Generale Naruhiko Kuni, membro del Supremo Consiglio di guerra e gli ha ordinato di organizzare il Gabinetto che deve succedere al Governo del barone ammiraglio Kantaro Suzuki.

Tale passo preso dal Trono indica che Sua Maestà considera la presente situazione come d'importanza quale mai si è finora verificata nella storia nazionale.

Radio Tokio annuncia che fra i primi otto ministri chiamati a far parte del nuovo ministero, tre appartengono al vecchio gabinetto dimissionario, e soggiunge che il principe Konoye, uno dei più anziani statisti giapponesi, è stato nominato ministro senza portafoglio.

Ministro degli Esteri è stato nominato Arita.

Il nuovo Primo Ministro, principe Naruhiko Kuni, appartiene alla famiglia imperiale per aver sposato la figlia dell'Imperatore Meiji, nonno di Hiro Hito.

Una rivolta a Tokio?

L'imperatore Hiro Hito ha diramato l'ordine di cessazione delle ostilità alle ore 16 di Tokio di oggi e intende di inviare i membri della famiglia imperiale sui vari fronti di combattimento per constatare se l'ordine è eseguito. Ma un ritardo nelle esecuzioni fino ed un massimo di 12 giorni è previsto dal Governo giapponese. Tale è la sostanza della comunicazione che il Governo nipponico ha fatto oggi al Quartier Generale del generale Mac Arthur.

Da fonti d'ineccepibile attendibilità — segnala l'I.N.S. — che per il momento non può essere rivelata, si è appreso all'ultima ora che il ritardo della risposta giapponese alle condizioni alleate è dovuto alle difficoltà frapposte dalla casta militare all'azione del Governo di Tokio favorevole alla resa. Quest'ultimo, anzi, per varie ore è stato alla completa mercè dei militari e non si sa ancora per quale circostanza sia riuscito finalmente a trasmettere l'accettazione delle condizioni alleate a Washington via Berna.

Sempre dalla stessa fonte si è avuta una spiegazione precisa dei drammatici appelli lanciati in questi due ultimi giorni alla popolazione nipponica dalla radio di Tokio e più ancora delle patetiche comunicazioni odierne: insurrezioni stanno scoppiando in varie plaghe dell'Impero giapponese ed una vera e propria rivolta sta per divampare a Tokio.

Gli ordini di Mac Arthur

Il ministro della Guerra Anami si è suicidato compiendo il «karakiri» secondo il rito sintoista.

Anche il gen. Okamoto, addetto militare a Berna, si è suicidato. E' questo il primo caso di «karakiri» verificatosi in Svizzera.

Frattanto il generale Douglas Mac Arthur ha inviato un messaggio per radio personalmente all'Imperatore Hiro Hito, ordinandogli di mettersi in contatto marconigrafico con il suo Quarter Generale a Manila e specificando che tutte le comunicazioni devono essere fatte in lingua inglese.

In un secondo messaggio all'Imperatore gli ha comunicato che i rappresentanti imperiali nipponici dovranno recarsi nella località che sarà successivamente indicata per la firma dell'atto formale della capitolazione con un apparecchio interamente bianco, recante come contrassegni due grandi croci verdi e la parola convenzionale «Bataan» (dal nome della località dove Mac Arthur e le sue truppe effettuarono l'eroica resistenza di Luzon quattro anni or sono).

Voci ansiose dalla costa libica

Una corvetta italiana nel porto di Tripoli

Commozione di folla intorno ai nostri marinai - Si invoca il ritorno dell'Italia

Napoli, 16 agosto.

(R.) - Alcuni giorni fa una corvetta italiana rientrava da una missione a Tripoli. A bordo aveva quattro diecine di tonnarotti trapanesi, che erano andati a fare la mattanza nel mare tripolino col consenso delle autorità alleate.

La vita di migliaia di italiani, laggiù, sulla costa libica, era senza risorse.

Da Tripoli per via ordinaria di comunicazioni più nessuno rispondeva al Continente. Ma, finalmente, l'altro giorno, col ritorno in patria della nostra corvetta, Tripoli ha fatto sentire la sua voce. Una voce piena di sconforto e di ansia.

Alla fine di luglio la corvetta è entrata nel porto di Tripoli. In un attimo, una folla di italiani corse sulla passeggiata per salutare, colla nostra bandiera, i primi marinai italiani che ritornavano. Al veder quella folla commossa, si temette che le autorità inglesi ordinassero ai nostri marinai di non scendere a terra; ma invece ciò non fu.

I nostri marinai ricevettero le confessioni degli italiani di Tripoli. Tutti vogliono il ritorno dell'Italia, e questo ritorno lo desidera anche la grande maggioranza degli arabi. Soltanto gli ebrei ed una piccola parte di arabi vorrebbero che l'Italia non ritornasse più in Tripoli, ma tra gli ebrei fanno eccezione quelli di origine italiana. Tripoli è squallida e sofferente a causa di questo suo grande desiderio. La zona del porto e qualche quartiere della periferia portano ancora i segni della guerra e l'arrivo improvviso di pochi marinai ridestò accenti di vera commozione negli italiani di Tripoli.

Un generale di brigata inglese regge il governo della Tripolitania ed un generale di amministrazione, sempre inglese, ha la cura degli affari civili. Le leggi sono ancora quelle italiane e la giustizia viene amministrata da funzionari italiani. La moneta italiana è stata sostituita dal «M. A. L.» tripolino (Military allied lira) secondo questo saggio ufficiale: una sterlina per 400 lire italiane pari a 480 M. A. L. tripolini.

Solo in Cirenaica la nostra lira è ancora in circolazione, ma, naturalmente, deprezzata. La Banca d'Italia è chiusa e le lire italiane sono state capitalizzate dagli ebrei. Il costo della vita è molto più caro che in Italia. Nei pochi giorni di franchigia a Tripoli i nostri marinai hanno sentito la grande preoccupazione degli italiani se non sarà ritornata a noi la nostra vecchia colonia. Pur sapendo che la corvetta non li avrebbe potuti imbarcare, i nostri connazionali hanno chiesto di ritornare in Italia, perchè da tre anni privi di notizie dei loro famigliari.

Il Ministro Molè dichiara:

«La razione del pane non può esser aumentata»

Roma, 16 agosto.

E' rientrato a Roma, dopo avere compiuto un giro nella Italia settentrionale, il ministro dell'alimentazione on. Enrico Molè.

Nella riunione dei Prefetti di Milano sono stati trattati i problemi annonari generali ed è stato rilevato la scarsa e lenta consegna dei cereali ai granai del popolo nell'Italia settentrionale, ad eccezione di Bologna, Ferrara e Ravenna, e la necessità di impedire ad ogni costo l'evasione degli agricoltori e di imprimere un indirizzo unitario alla politica dell'alimentazione. L'on. Molè ha rilevato la tendenza di molte regioni e di singole provincie a disconoscere la disciplina unitaria dello Stato, ed ha dichiarato che in queste condizioni è addirittura ridicolo pensare ad aumentare le attuali razioni.

Nuova riunione al Viminale per il problema degli affitti

Roma, 16 agosto.

Si è nuovamente riunita questa mattina al Viminale, sotto la presidenza del vicepresidente del Consiglio Brosio, la commissione nominata per l'esame del provvedimento relativo alla locazione degli immobili urbani. La riunione, che si è protratta dalle ore 11,30 alle 13,30, continuerà martedì prossimo alle ore 17.

Le meraviglie del Radar

Razzi atomici per neutralizzare le bombe atomiche

Londra, 16 agosto.

Mentre per effetto della bomba atomica calava il sipario sul teatro di guerra dell'Estremo Oriente e gli esseri umani pensavano disorientati alle tremende conseguenze che una tale invenzione può avere, gli scienziati britannici lavoravano tranquillamente alla messa a punto di un'altra scoperta che sarà di fatto «l'artiglieria antiatomica». E' un altra meravigliosa invenzione che ha rivoluzionato la strategia della guerra; il «Radar», che permetterà lo sviluppo di questo apparecchio.

Con le parole Radar (che deriva da «*radio detection and ranging*») si denominava un apparecchio che serviva a individuare posizioni e distanze di oggetti assai più lontani di quanto l'occhio non possa vedere anche nell'oscurità e attraverso la nebbia, le nuvole, il fumo.

In sostanza l'apparecchio è una specie di misuratore dell'eco, misuratore che usa, come radio invece di onde sonore. Le onde emesse tornano indietro quando abbiano colpito qualche ostacolo solido e il tempo trascorso indica la distanza da esso compiuta.

Bombardamenti a lunga distanza potranno essere effettuati da un nuovo tipo di razzo recante un apparecchio disgregatore di atomi e mosso da un'energia atomica controllata sino all'obbiettivo. Gli scienziati britannici che lavorano al progetto delle contromisure ripongono una certa fiducia nel radio-localizzatore «Radar» che potrebbe essere utilizzato in due modi per annientare il razzo atomico. In primo luogo potrebbe dare l'allarme immediatamente dopo il lancio di un razzo atomico (si ricordi che in Inghilterra verso la fine dei bombardamenti il «Radar» individuava l'avvicinarsi a 4.500 Km. all'ora delle «V 2»), in secondo luogo il «Radar» potrebbe produrre un raggio che prenderebbe automaticamente contatto con il razzo facendogli cambiare direzione e portandolo verso una bomba atomica ancor più rapida e mossa dall'energia atomica. Si avrebbe così una lotta tra il razzo atomico e la bomba atomica. La teoria indica che essi si incontrerebbero producendo una esplosione formidabile ad una altezza tale da non causare nessun danno sulla terra».

LA CONDANNA DI PETAIN

20 contro 7: a morte - 14 contro 13: la sentenza non sia eseguita - Il Maresciallo ha raggiunto in aereo il suo carcere nei Pirenei

Parigi, 16 agosto.

Il verdetto contro Pétain è stato emesso ieri mattina. La voluminosa sentenza non è stata udita dal vecchio Maresciallo, che ha sussurrato a un agente: «Non riesco a sentire una parola». Quando il presidente ha ordinato: «Portate via l'imputato» e una guardia ha toccato un braccio a Pétain, questi, sbalordito, si è rivolto ai suoi difensori; e il più giovane di essi, Isorni, gli ha battuto una mano su di una spalla: «Va bene, vi spiegheremo tutto fra un minuto».

I paragrafi della sentenza comprendono fra l'altro: 1) la campagna di stampa che da anni indicava in Pétain chi avrebbe saputo instaurare in Francia un regime autoritario; 2) l'aver chiamato nel suo governo elementi della «Cagoule»; 3) suo contegno quale ambasciatore in Spagna; 4) la predizione da lui fatta, nel marzo 1940, che «egli sarebbe stato necessario» nel maggio; 5) l'immediata richiesta dell'armistizio; 6) il prematuro annuncio causò la cattura di molti francesi; 7) la decisione di un'«onorevole» collaborazione; 8) nessuna protesta alle molteplici violazioni tedesche dell'armistizio; 9) forniture d'armi ai ribelli dell'Irak contro la Gran Bretagna; 10) lotta sanguinosa, in Levante, fra truppe francesi e truppe della Francia libera; 11) formazione della legione francese «antibolscevica»; 12) richiamo di Laval al governo, per ordine dei tedeschi; 13) abolizione delle istituzioni repubblicane; 14) resistenza armata contro lo sbarco alleato in Africa; 15) deportazioni, aiuti alla Gestapo; 16) la «milizia» di Darnand, contro i patrioti; 17) campagna di stampa contro gli alleati; 18) consenso all'occupazione dell'intera Francia da parte dei tedeschi.

Alle 4,05 la Corte è rientrata nell'aula e il presidente ha letto la condanna di Pétain alla pena di morte per tutti i reati ascrittigli; la Corte ha inoltre raccomandando che la sentenza non sia eseguita, data la tarda età del condannato. Si è poi appreso che i voti, per tale condanna, sono stati: 20 favorevoli e 7 contrari; la raccomandazione è stata approvata con la maggioranza di un solo voto (14 contro 13). Si ritiene che De Gaulle commuterà la pena di morte in quella dell'ergastolo. Il fatto che la pena capitale sia stata risparmiata a Pétain non influenzerà il processo contro Laval, che si inizierà dopo le elezioni d'ottobre. La richiesta della Corte è stata originata dal fatto che Pétain aveva fatto dichiarare dai suoi difensori che non avrebbe inoltrato domanda di grazia, nè avrebbe permesso ad altri d'inoltrarla.

Nella giornata di ieri Pétain è stato tradotto in aereo al forte di Portalet, nei Pirenei, nel quale erano stati rinchiusi, nel 1940, Reynaud, Daladier e Mandel. Pétain vi è giunto sorridendo, e sorridendo è entrato nella stessa cella già occupata da Mandel. Ieri l'Accademia di Francia ha dichiarato vacante il seggio del Maresciallo.

Nel giugno 1940 la Francia stanca, quasi stremata, espresse dal suo seno Pétain; ma l'altra Francia, che aveva in sè gli elementi della resistenza e della ripresa, si vide, negli scorsi giorni, espressa dalla tagliente decisione di De Gaulle. Chi mai aveva cessato di amare la Francia, e vedeva essenziale la sua rinascita per la continuità della più vera civiltà europea, volle credere che l'abisso che separava i due uomini fosse più apparente che reale. E, da principio, volle persino credere in una segreta intesa che avrebbe dovuto evitare eccessive durezze alla zona occupata, garantire un respiro alle regioni oltre la linea di demarcazione, e tenere comunque e dovunque viva la fiamma della resistenza. Questo sarebbe allora stato l'apparente sacrificio di Pétain: la sua canizie, il suo passato, il suo prestigio sembravano sens'altro porlo dalla parte di chi subisce e modera, attende ed elude; mentre la relativa giovinezza e l'indomita energia di De Gaulle sembravano porlo dalla parte di chi incita e prepara, combatte e non cede. Ma quelle speranze durarono ben pochi mesi; e l'attuale sentenza pone il suggello alle ore tristissime che per una libera Francia e una libera Europa saranno ricordate con il nome del governo di Vichy.

L'apparente «sacrificio» di Pétain si è infatti rivelato, di episodio in episodio, per quel che era: l'adesione a un'Europa hitleriana. I precedenti, nell'uomo, non mancavano: come tendenze, predilezioni, sistemi. Ma fu dopo l'insediarsi del governo di Vichy che gli atti di quell'adesione si moltiplicarono; e la sentenza ampiamente li enumera. Se tuttavia la strada per la quale il vecchio Maresciallo si era posto fosse in breve diventata una china, e una china sempre più precipitosa, e senza scampo alcuno, deplorabile e condannabile sarebbe stato il suo errore iniziale, uno di quegli errori dai quali però non si ritorna; invece, quante occasioni non ebbe, il condannato d'oggi, d'avvedersene, di redimersene? Almeno due. Son le più appariscenti, le più infocate; e sono quelle che maggiormente hanno pesato sull'attuale giudizio, e non potranno non pesare su quello della storia. La prima è del novembre 1942, occupazione di tutta la Francia; e Vichy tace. Si potevano tuttavia essere dei superstiti timori, si poteva forse credere non ancora giunto l'istante in cui lanciare l'ultima sfida, che sarebbe stata la suprema; ma nel giugno 1944, e poi per tutta l'estate, dalle soglie di Caen a quelle di Metz, non solo Vichy tace: ma finisce poi per incitare alla «resistenza», contro l'«invasore». Fu questa l'ultima occasione (e non durò certo l'«espace d'un matin») per gettare l'eventuale maschera presunta, per incitare a ben altre lotte, a ben altre resistenze. Pena, da parte dei nazisti, probabilmente la vita; pena, da parte dei connazionali, un giudizio più o meno blando alla memoria; ma l'una e l'altra diversamente illuminate da un ultimo gesto di ravveduta energia, di innegabile sacrificio.

Venga o non venga eseguita la sentenza, il verdetto ha soprattutto colpito l'assenza di quel gesto. Mille giustificazioni potranno essere addotte oggi, domani, dopodomani ancora; ma nei confronti di chi aveva proclamato di essere la voce della Francia, il pavido silenzio e la supina acquiescenza durante tutta l'ultima crisi risolutiva, e infine la fuga, di tappa in tappa, sempre più addietro, incalzata soltanto dalla lontana voce della battaglia e delle battaglie: non è una pagina che possa essere addotta a discolpa di nessuno, e meno che mai d'un soldato.

Socialisti e Comunisti

L'on. Modigliani contro la fusione

Come egli commenta il voto di Parigi - Attacco al Governo di coalizione - La destra, i cattolici, i liberali, la Costituente

Roma, 16 agosto.

Dall'ultima riunione del consiglio nazionale il Partito socialista uscì non in crisi, però in condizioni ben differenti da quelle nelle quali si erano inaugurati i lavori, essendo apparso chiaro che l'interpretazione data da Nenni alla vittoria laburista in Inghilterra non rispondeva al pensiero di vaste masse di adepti, decisi ad opporsi alla fusione con i comunisti. L'ordine del giorno votato salvò il prestigio del segretario generale del Partito, ma non sanò e non nascose il dissenso.

E ora che il congresso socialista francese, presente Nenni, si è manifestato, in forte maggioranza, ugualmente contrario alla fusione, questo dissenso viene meglio illustrato dal linguaggio che l'on. Modigliani ha adoperato rispondendo ai quesiti della «*Tribuna del Popolo*».

Soviet e democrazia

Il vecchio parlamentare socialista è lietissimo della votazione parigina perchè a suo avviso era tempo «che i partiti socialisti dei popoli che hanno una tradizione socialista si decidessero a prendere posizione contro l'invadenza non tanto del movimento comunista come tale quanto contro l'invadenza tipicamente imperialistica del regime sovietico». Egli non vuole discutere i meriti guerreschi dell'U.R.S.S. nè il fondamento, a suo giudizio «tipicamente orientale», del regime staliniano, trattandosi di sapere «se di fronte al fenomeno sovietico le democrazie soprattutto dell'Europa occidentale abbiano o no il dovere di correre ai ripari per preservare le proprie tradizioni e la propria missione futura».

Se in Inghilterra i doveri di governo impongono ai laburisti dei «necessari riguardi» verso l'U.R.S.S., in Francia i socialisti non sono stati trattenuti da riguardi del genere «e hanno dato l'espressione vigorosa e precisa che dovevamo attenderci da loro di fronte alla situazione fatta al socialismo internazionale dall'imperialismo sovietico, altrettanto smanioso di conquiste territoriali — dichiara Modigliani — quanto di padronanza politica dei Paesi che non sono sotto il suo dominio diretto».

Profezie sulle ripercussioni che il voto di Parigi può avere nei riguardi dell'Italia, Modigliani non ha voluto farne, comunque ha osservato: «So benissimo che il compagno di Roma ha detto cose abbastanza esplicite, ma non credo di lasciarmi trasportare da eccessivo spirito critico domandandomi fin dove arriveranno le possibilità di un'intesa con i comunisti agli effetti delle elezioni e della Costituente, e non mi sento quindi in diritto di anticipare previsioni sulle manifestazioni, che certo non tarderanno, da parte dei dirigenti del mio partito, dato che le loro aspettative sui risultati del congresso di Parigi non sono state confermate dal voto dei compagni francesi».

Le forze di destra

Modigliani è del parere che il suo partito, oltre a non lasciarsi mettere le briglie dai comunisti, debba «riprendere la diritta via nei riguardi dei partiti più decisamente antisocialisti». In primo luogo egli si riferisce alle forze di destra in generale e al movimento cattolico in specie; in secondo luogo non va l'attuale formula di governo basata sulla collaborazione indiscriminata coi Comitati di liberazione nazionale che, compiuto il loro dovere di combattenti, dovrebbero ora cedere il passo ai politici: per andare a sinistra — egli afferma — non si può cominciare con lo stringere accordi quotidiani e sempre più forti con gli uomini della destra.

Interessante è che la destra lui la riduca «al partito e all'organizzazione cattolica»; per i liberali dice che non sa identificarli, ma sul futuro della Costituente lo troviamo d'accordo proprio con quelli che la massa, e non lui, definisce liberali e in contrasto apparente con Nenni. «Confesso — ha detto — che io preferirei che le elezioni per la Costituente non si svolgessero nell'atmosfera direi quasi di classe che sembra essere desiderata da quanti vogliono che le elezioni per la Costituente siano affrettate il più possibile».

Ora bisogna stare a vedere come reagirà Nenni a questa critica; che Modigliani ce l'abbia proprio con lui lo si vede con chiarezza anche maggiore quando confessa di sostenere l'opportunità di accelerare le elezioni amministrative. Nenni per contro vorrebbe le elezioni per la Costituente prima delle amministrative ed al più presto.

I socialisti di Francia

Schiacciante maggioranza contro la fusione coi comunisti

Parigi, 16 agosto.

La radio di aPrigi ha comunicato che il congresso del Partito socialista francese ha respinto con 10.112 voti contro 274 la fusione dei partiti socialista e comunista proposta dai comunisti. Tuttavia, i due partiti coopereranno nelle prossime elezioni e dopo queste verranno tenute discussioni in merito all'instaurazione di un'organica unità.

Al congresso di Treviso

Le richieste formulate dai lavoratori della terra

Treviso, 16 agosto.

Al primo congresso provinciale dei lavoratori della terra svoltosi in questi giorni, sono state formulate le seguenti richieste:

a) revisione su basi provinciali di tutti i contratti inerenti le categorie agricole; b) immediata applicazione di un premio di lavorazione pari al 10 per cento del valore della parte padronale a favore dei mezzadri; c) soppressione delle cosidette onoranze e regalie; d) applicazione del patto di mezzadria ai fondi inferiori ai quattro ettari; e) democratizzazione dei consorzi agrari, che dovranno essere al più presto cooperativizzati con la partecipazione dei contadini ai consigli di amministrazione; f) sequestro delle aziende agricole dei fascisti profittatori e loro devoluzione a cooperative di braccianti e salariati agricoli.

Il grano versato all'ammasso nella provincia di Vercelli

Vercelli, 16 agosto.

Al 6 agosto gli agricoltori vercellesi hanno versato all'ammasso 31.800 quintali di grano, mentre alla stessa data dello scorso anno i quintali versati furono 50.841 e, complessivamente nel 1944, quintali 271.229.

Due deceduti a Bra per carne avariata

Cuneo, 16 agosto.

Causa la intossicazione per carne avariata venduta a Bra dal macellaio Rocca Vincenzo, di 49 anni, decedevano tali Ghigo Giovanni Battista, di 67 anni, e Tibaldi Pasquale, di Giuseppe, di 19 anni. I casi di intossicazione ammontano a quarantacinque.

Il processo di Chiavari

Come Spiotta ha ucciso 22 detenuti politici

Genova, 16 agosto.

Alla Corte Straordinaria di Assise di Chiavari si è iniziato questa mattina il processo a carico di Vito Spiotta, ex vice federale di Genova e comandante della brigata nera di Chiavari, su cui pesano 25 capi di imputazione di ogni specie, di cui il più grave è quello di aver ucciso 68 patrioti. Egli è stato trasportato a Chiavari di notte, con grande numero di forze armate alleate ed italiane, su un carro armato. La folla segue le fasi del processo a mezzo di altoparlanti installati nella piazza antistante la Corte.

Il dibattito è cominciato con l'enunciazione dei vari capi di imputazione, che l'imputato ha negato recisamente, anche nei casi più comprovati. Egli ha ammesso solo di aver prelevato nella notte dal 12 al 13 dicembre del '44 dalle carceri di Marassi, insieme a San Germano, capo della Repubblica per la Liguria, ed al federale Faloppa, 22 detenuti politici. Assieme a San Germano li avrebbe uccisi e gettati poi in mare, dopo averli legati con dei fili di ferro e dopo di avere appeso loro dei pesi affinchè fossero trascinati al fondo. Egli, però, ha affermato che non ha assistito all'uccisione, allontanandosi prima che questa avvenisse.

Nel pomeriggio sono stati portati a compimento gli interrogatori di tutti gli imputati. Oltre lo Spiotta, sono stati interrogati il Podestà, che è apparso un delinquente spietato, il Roghi, il Trapassi, il Ricci. Domani si inizierà la sfilata dei testimoni, circa 80. Si prevede di poter conoscere la sentenza per sabato.

Dalle Provincie

ALESSANDRIA — E' stato denunciato alla Corte d'Assise il col. Carlo Valassina, organizzatore dopo l'8 settembre delle forze fasciste nell'Alessandrino.

ALESSANDRIA — Ucciso da ignoti è stato il presidente Carlo Rovella, di 44 anni, residente in Alto Monferrato.

MILANO — La banda dei dieci falsari scoperta da agenti della V Armata americana e da due poliziotti italiani è comparsa oggi per gli interrogatori dinanzi alla Corte Generale Alleata.

GENOVA — Una banda di dieci malviventi che operava nella zona del porto è stata arrestata.

TICINETO PO — Una forte esplosione per incendio di munizioni ha provocato danni all'abitato. Gli autori, De Vecchi Giovanni, di 19 anni, e Tadini Ottavio, di 18 anni, sono stati arrestati.

PIACENZA — Gesta di malviventi terrorizzano gli agricoltori della provincia, i quali invocano energici provvedimenti.

LIVORNO — Marsala e vermut per due milioni sono stati sequestrati su un autocarro con rimorchio proveniente da Palermo e diretto a Milano per essere immesso nel mercato nero.

SPORT

Le squadre ammesse al Campionato di calcio

Milano, 16 agosto.

La Lega nazionale Alta Italia della F.I.G.C. comunica:

«Sono aperte le iscrizioni al Campionato nazionale Alta Italia al quale hanno diritto di partecipare: Torino, Juventus, Ambrosiana, Genova, Bologna, Milan, Atalanta, Vicenza, Venezia, Triestina, Liguria, Brescia, Modena, Andrea Doria.

«Sono aperte le iscrizioni al Campionato serie B. C. al quale hanno diritto di partecipare: Alessandria, Cremona, Fanfulla, Padova, Pro Patria, Spezia, Novara, Savona, Udinese, Pro Gorizia, Verona, Varese, Ferrara, Mantova, Suzzara, Lecco, Como, Crema, Falk, Legnano, Vigevano, Gallaratese, Biellese, Vercelli, Cuneo, Casale, Cavagnaro, Dopolavoro Comunale Spezia, Parma, Panigale, Reggiana, Treviso, Fiumana, 94o Reparto Trieste, Forlì, Ilva di Novi Ligure, U. S. Milanese.

«Sono pure aperte le iscrizioni al Campionato di serie C. Le iscrizioni devono essere inviate per la serie A e la serie B. C. entro il giorno 5 settembre; quelle di serie C fino al 20 settembre».

La Coppa «Piero» a Poirino vinta da Trinchero della «Cisitalia»

Il «ferragosto» ciclistico, comprendente quattro corse di una certa importanza dilettantistica, si è concluso mercoledì a Poirino con la «Coppa Piero». Una quarantina di corridori vi hanno partecipato disputando una gara abbastanza interessante se pure non troppo movimentata. Quindici corridori hanno disputato la vittoria in volata. Ottima è stata la organizzazione. La «Coppa Piero» è stata vinta dalla «Cisitalia».

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Trinchero Carlo (Cisitalia) Km. 70 in 1.58', media 35,650; 2. Pecchio Sergio (Ausonia); 3. Malvicini L. (Alessandria); 4. Carena G. (La Torino); 5. Previgliano G. (Farnechi); 6. Bellone (La Torino); 7. Fasolo (P. Adigioso); 8. Visconti (Cisitalia); 9. Dellacasa (P. Chierese); 10. Cavello (Vigor); 11. Beltramo.

La festa ciclistica di domenica dell'U. S. «Raggi di Gioventù»

L'Unione Sportiva «Raggi di Gioventù» con sede in via Medici n. 4, organizza per domenica 19 agosto una festa ciclistica e sportiva denominata «campionato ciclistico delle borgate torinesi». Programma: ore 8 raduno in piazza Bernini (Ircas); ore 9 partenza corsa su strada Km. 26 per la II cat. ragazzi anni 15-16, ed inizio gara di velocità metri 400 per la I cat. ragazzi fra i 16 e 17 anni; ore 14 nuovamente raduno in piazza Bernini; ore 15 partenza corsa su strada Km. 34 per la I cat. ragazzi ed inizio gare velocità per quelli di II categoria.

Risultati di gare

GENOVA: Atletica leggera: m. 100: 1. Manara 11"4/5; 2. Nai; 3. Cattoni. — M. 400 Hs.: 1. Giboni 58"3/10; 2. Lunghi; 3. Parlami. — m. 800: 1. Frizzoni 1'7"; 2. Lunghi; 3. Rovelli. — M. 1500: 1. Resta 4'12"3/10; 2. Martini; 3. Vannini. — M. 5000: 1. Lazzarini 16'53"4/5; 2. Nocco; 3. Rossi; — peso: 1. Urbani m. 10,59; 2. Korinski 10,62; 3. Adiemi 10,49; — disco: 1. Kenk m. 39,62; 2. Larosa 37,48; 3. Agheur 35,98; — giavellotto: 1. Scelzo m. 52,69; 2. Van Necker 50,31; — salto alto: 1. Riccardi m. 1,65; 2. Gheroi 1,65; 3. Pim 1,60; — lungo: 1. Aresa 6,30; 2. Gheroi 6,11; 3. La Rosa 5,99; — Asta: 1. Tarello m. 3,30; 2. Scelso 3,30; 3. Gordio 3,10; — Staff. Olimp.: 1. Mista Milano 3'46"7/10; 2. Colombo Genova; — Classifica p. Società: 1. Colombo Genova p. 128; 2. Pol. Curiel Milano 41; 3. Gaucia Torino 37; 4. Trionfo Genova 12; 5. Pirel li Milano; 6. Alfa Romeo Milano.

VOGHERA: (ciclismo): Coppa Bruno Capelli (allievi) Km. 50,6: 1. Pavesi 1,37' media 30,300; 2. Ghibellini; 3. Casaschi; 4. Terzaghi; 5. Casaschi. — Città di Voghera (dilettanti) Km. 72,800: 1. Zuccotti 1,50' media 39,620; 2. Ferrari; 3. Luciano Parodi. — La coppa Bruno Capelli al Pedale Vogherese; la coppa Città di Voghera al Gruppo Sportivo SIOS di Bosco Formigaro.

CRONACA CITTADINA

Irrisorie pensioni ai mutilati del lavoro

Nelle ultime settimane, tutte le categorie più forti e più numerose di lavoratori (da quelli dell'industria e del commercio, agli statali e parastatali) hanno ottenuto quel minimo di adeguamenti salariali che l'aumentato costo della vita imponeva di concedere.

Qualche piccola categoria, però, non ha ancora beneficiato del benchè minimo aumento. E il nostro pensiero non può non rivolgersi agli infelici, che ebbero il corpo straziato nell'officina e nel cantiere, nell'adempimento del proprio dovere di lavoratori: i mutilati del lavoro.

Ci limiteremo a riportare alcune cifre, sempre più eloquenti di qualsiasi argomentazione.

Prima dell'entrata in vigore dell'attuale legge sugli infortuni sul lavoro, le indennità corrisposte erano quelle fissate dalla vecchia legge del 31 gennaio 1904 n. 51.

In base a tale legge (citeremo due soli esempi che ci sembrano più che sufficienti) un lavoratore, rimasto privo delle due braccia, veniva a percepire — una volta per sempre! — la somma di lire 36.000.

A un cieco furono concesse in tutto lire 2.800: e si trattava di un cieco, dichiarato superinvalido del lavoro!

Anche la nuova legge, entrata in vigore il 31 marzo 1937, non offerse modifiche rilevanti. Tanto che oggi, vi sono dei ciechi che percepiscono mensilmente lire 480,40: più — dal 26 febbraio 1942 — lire 73,55 di assegno temporaneo di guerra.

Precisiamo che tutte le cifre ora esposte non riguardano casi eccezionali: al contrario, si tratta di massimi corrisposti a mutilati considerati invalidi al 100 %.

Gli altri mutilati ai quali è stato riconosciuto un grado d'invalidità minore, percepiscono pensioni irrisorie.

In altri termini, essi sono, non metaforicamente, sul lastrico, ridotti all'accattonaggio.

In una nazione civile, questo non può e non deve verificarsi, in quanto urge il più elementare senso di moralità e di giustizia. Occorre immediatamente intervenire, a porre termine a questo stato di cose, senza troppo indugiare nei complicati meandri della burocrazia.

LA NUOVA STAMPA

apre un abbonamento speciale dal 15 agosto al 31 dicembre 1945 al prezzo di L. 275

Cinque sindaci a Torino per un vasto programma di lavori

Data: il 21 corr. - Ricostituzione aziende autonome comunali - Revisione delle tariffe per l'elettricità e l'acqua potabile

Da ieri le corse sul tram portate a 3 lire

Ieri mattina sono state applicate le nuove tariffe tranviarie già concordate con la giunta e approvate dal Comitato dei prezzi e dal Governo Militare Alleato. Gli abbonati possono usufruire della tessera non essendo state ancora prese alcune decisione dall'azienda tranviaria riguardo gli abbonamenti.

La riunione dei sindaci di Torino, Genova, Milano, Bologna e Venezia, già da noi preannunciata, sarà tenuta nella nostra città il 21 c. m., e all'ordine del giorno saranno posti i seguenti argomenti:

1) Richiesta del C.L.N. delle aziende municipalizzate, tranviarie ed elettriche per ottenere che le commissioni amministratrici siano composte di rappresentanti del Comune e dei lavoratori, scelti questi tra i C.L.N.

2) Passaggio dal sistema annonario di guerra a quello di pace; opportunità di ricostituire alcune aziende autonome comunali di consumo.

3) Revisione delle tariffe dell'energia elettrica richiesta dalle aziende municipalizzate.

4) Revisione delle tariffe dell'acqua potabile.

5) Opportunità che le spese conseguenti il funzionamento delle commissioni prefettizie requisizione alloggi siano assunte interamente dallo Stato.

6) Eventuali da proporre dai sindaci per l'esame preliminare.

Ferragosto

Mercoledì la città aveva un aspetto simile a quello che per Ferragosto presentava nel buon tempo antico, quando non c'erano le preoccupazioni che in maggiore o minor misura assillano oggi un po' tutti: quando i torinesi, seguendo la tradizione, disertavano la città per trascorrere i pochi giorni di ferie in campagna, in collina, in montagna o al mare.

Le strade e le piazze pressochè deserte ed i tram per la prima volta non affollati, denunciavano l'esodo.

Ma se si osservano le partenze dalle nostre stazioni di consiste che nei giorni di sabato, domenica, lunedì e martedì scorso, l'aumento dei viaggiatori non ha superato la normalità che di un 10 per cento, la rarefazione dei passanti nelle strade cittadine diventa un mistero. E' ben vero che non pochi hanno anticipato le ferie di Ferragosto di almeno una settimana o ancor più come lo attestano i cartelli affissi a tanti negozi chiusi, ma anche tenendo conto di tali anticipate evasioni, le cifre che risultano sono ben lontane da quelle che costituivano un primato per il Ferragosto festeggiato, ad esempio, al termine dell'altra grande guerra.

Il mistero è presto chiarito, le ferrovie secondarie, le tranvie, hanno portato via molta gente, altra se ne è andata in biciclette in qualche paesino vicino, altra ancora ha lasciato la città a piedi per passare la giornata in collina, come nei giorni della merenda. Praticamente però da domenica scorsa e ieri la città appariva deserta.

Riconoscimenti dovuti ai partigiani caduti e feriti

Molti partigiani aventi diritto a pensione o a premio per aver riportato ferite o contratto malattia per causa di servizio non hanno ancora presentato le pratiche necessarie non sapendo a quale ufficio indirizzarle e in qual forma debbano essere redatte.

I parenti diretti oppure gli eredi dei partigiani il cui decesso è avvenuto per causa di servizio, hanno diritto alla pensione ed anch'essi possono ottenerla compilando alcune domande. L'ufficio stralcio dell'«Ufficio coordinamento servizi sanitari partigiani» presso l'Ospedale militare di Torino al quale devono essere indirizzate tutte le pratiche potrà dare in merito ogni schiarimento e indicare quali sono i documenti necessari.

Per i civili dipendenti dall'Amministrazione militare

Il Comando Militare Territoriale di Torino comunica:

«Dovendosi provvedere urgentemente alla sistemazione della posizione degli impiegati civili dei ruoli dell'Amministrazione Militare, si rammenta l'obbligo da parte degli interessati di presentarsi subito all'Ente di appartenenza o in mancanza al Distretto Militare del luogo, o a quello viciniore. Gli inadempienti incorreranno nelle sanzioni previste dalle vigenti disposizioni».

Le trattative in corso tra i farmacisti e l'Istituto per l'assistenza malattia agli operai

In seguito alla pubblicazione del comunicato dell'Istituto per l'Assistenza malattie ai lavoratori sul mancato accordo tra i farmacisti e le Mutue, per le forniture dei medicinali, il C.L.N.R.P. Farmacisti, precisa che essendo le trattative in corso, era intempestivo parlare di inconciliabilità delle parti. D'altro canto comunica che l'aumento è in diretto rapporto con quello delle specialità che si aggira sul 450 % nel Settentrione, e dell'800 % nel Meridione rispetto ai prezzi dell'anteguerra e che inevitabilmente si dovrà perciò giungere ad un aumento. Inoltre le Ditte preferiscono spedire i loro prodotti nel sud piuttosto che consegnarli sulla piazza dove realizzano un minor guadagno.

«Il farmacista non è che l'ultimo anello di una catena di trapassi e subisce anch'egli il capriccio del commercio». Se l'Alleanza C. T. è in grado di assumersi l'onere di fornire medicinali alle Casse Mutue a prezzi più convenienti, è perchè «essa era sovvenzionata dal governo nei suoi passivi e certamente può disporre di quelle scorte e mezzi di accaparramento che non sono evidentemente in possesso di privati cittadini».

Queste, in sostanza, le dichiarazioni del C.L.N.R.P. farmacisti.

Materiale dell'U.S.A. in vendita

L'Esercito Americano offre in vendita il seguente materiale di recupero: gomma, corda, tela, metalli, parti di motori, ruote di veicoli, filo telefonico, bottiglie, vetri infrangibili. Informazioni presso l'Associazione Commercianti, corso Vittorio 80.

Mensa del popolo chiusa per irregolarità di servizio

Un'ispezione recentemente effettuata nel ristorante «Antico Igiano», mensa del popolo, in piazza Emanuele Filiberto 8, riscontrava irregolarità circa il servizio, in quanto i cibi erano mal confezionati e le porzioni di carne alquanto scarse. Di conseguenza è stata disposta per 5 giorni la chiusura del locale, da oggi sino al 21 agosto. In tale periodo il personale dovrà essere egualmente retribuito.

Come presero il volo otto bauli di calze

Nel 1942, quando i bombardamenti aerei imperversavano il commerciante Carlo Della Rocca, pregava la vedova Francesca Linero, mezzadra di una casa colonica sita in strada Valsalice 163 di tenerle in custodia otto bauli contenenti calze di pura seta per donna, il tutto per un valore che oggigiorno raggiunge diverse centinaia di migliaia di lire. Dopo qualche tempo però, il proprietario della casa colonica, Eugenio Spadoccini, notato come la Linero con una sua amica tale Angela Bruno di Domenico, usciva sovente carica di valigie e pacchi, insospettito la fermava e le domandava loro che cosa mai stessero asportando. Ma la Linero non gli rispondeva nemmeno. Passarono due giorni; una mattina alcuni militi della brigata nera «Capelli» si recavano nella casa colonica e sequestrarono senz'altro i bauli che erano stati già manomessi: evidentemente dalla Linero. Nei giorni scorsi, ritornato nella nostra città, il Della Rocca ha sporto denuncia di appropriazione indebita. Non contro la brigata nera che, attualmente è irreperibile, ma contro le due donne.

Due tram della nona e della quattordicesima linea si sono scontrati ieri alle 20,30 in via XX Settembre angolo corso Oporto. Si lamentano tre feriti leggeri.

Cinque armati rubano un camion alla «Fiat»

Ieri mattina alle 5,10 un sorvegliante della «Fiat» Mirafiori, in giro d'ispezione, si avvicinava al cancello n. 3 dello stabilimento quando scorgeva, immobili, al di là delle sbarre cinque figuri armati di mitra. Egli con un balzo cercava di fuggire, dando l'allarme, ma gli sconosciuti gli puntavano contro le armi intimandogli di aprire, pena la vita. Il disgraziato obbediva: un attimo dopo egli si trovava a terra, imbavagliato e legato. I cinque lestamente si avvicinavano ad una fila di camion nuovi, e dopo essere montati sul primo, si allontanavano alla massima velocità. Il sorvegliante intanto riusciva a liberarsi del fazzoletto legatogli sul viso e gridava aiuto. Giungevano altri guardiani, fra cui alcuni forniti di moschetti e pistole; ma ormai i rapinatori erano dileguati con la loro preda. Il danno s'aggira sui due milioni.

L'ex-federale di Alessandria alle Assise di Torino

La sentenza di condanna a morte nei confronti dell'ex segretario federale di Alessandria, Manero, è stata annullata dalla Cassazione di Milano. Il processo è stato rinviato davanti alla nostra Corte Straordinaria d'Assise, dove l'imputato sarà difeso dall'avv. Nasi. Non è ancora stabilita la data dei processi contro Brandimarte e Gazzotti in corso d'istruttoria. Significativo è che finora nessun avvocato della nostra città abbia accettato la difesa di fiducia dei due imputati. Verosimilmente il Presidente nominerà un difensore d'ufficio.

Un morto e due feriti per il crollo di un muro

Tre operai: Giuseppe Avanzolini fu Aldo di 36 anni, Giovanni Cima di Domenico di 32 e Raimondo Pietro fu Pasquale di 40 anni, lavoravano ieri l'altro su di una impalcatura in via Passo Buole quando il muro crollava travolgendoli. L'Avanzini, in conseguenza della frattura del cranio decedeva sull'istante mentre gli altri due erano ricoverati alle Molinette in gravi condizioni.

Rapinato nei pressi di Settimo

L'operaio Francesco Scaglia percorrendo ieri verso le 20,30 lo stradale di Settimo, veniva fermato, nei pressi dello stabilimento Montecatini, da due sconosciuti che, puntatogli addosso le rivoltelle, lo rapinavano del portafogli contenente 3000 lire.

Programma radio

Ore 7, 8, 13, 14, 20, 23. Notizie - 7.45, 8.30, 13. Intervalli - 12.30. Musica leggera - 13.07. Voce dei Partiti - 13.30. Orchestra Nicelli - 14.15. Curiosità mediche - 18.15. Teatro dei ragazzi - 18.45. Romanzo a puntate - 19.15. Musica operistica - 20.20. Canzoni - 21. Conversazione degli ammalati - 21.15. Musica sinfonica - 22.30. Musica da ballo.

Bollettino meteorologico. - Mass. 27,2; min. 19; media 23,1; press. 737,9; umid. 6%; vento deb. dal sud; cielo quasi sereno.

L'eroico «Campana» commemorato a Giaveno

Oggi a Giaveno avrà luogo una commovente cerimonia per ricordare il sacrificio del tenente Felice Cordero marchese di Pamparato, partigiano notissimo in tutto il Piemonte col nome di «Campana», che, esattamente un anno fa, venne impiccato nella piazza del paese dalle belve nazifasciste. Alle 9 sarà celebrata una messa in suffragio: seguirà lo scoprimento di una lapide e la commemorazione ufficiale in cimitero.

Caduto per la Patria

Domani nella chiesa salesiana di via Piazzi alle ore 8, e nella chiesa di S. Rocco in via S. Francesco d'Assisi alle ore 9, saranno celebrate solenni funzioni in memoria del tenente medico Giuseppe Moriondo, caduto in guerra. Celebrerà la Messa il teol. prof. Mario Carena che lo ebbe carissimo allievo.

ANNONARIA

PRENOTAZIONE CARNE. — Per il mese di settembre si effettuerà da oggi al 26 agosto. I macellai staccheranno la cedola di prenotazione n. X della carta G.A.V. che verseranno al Controllo Esercenti entro il 29. Per la distribuzione i macellai staccheranno settimanalmente un tagliando di prelevamento incominciando dal n. 150 (arabo). Le prenotazioni non dovranno superare il numero di 800 per macellaio.

FRATTAGLIE BOVINE. — Ancora oggi i consumatori prenotati presso le seguenti macellerie ne potranno ritirare gr. 100 a testa (gr. 70 di polpa): Piazza Emanuele Filiberto, T. L. 61; via Barbaroux 18; via Ascoli 1 (ang. corso Regina Margherita); via S. Donato 54; via Digione 2; via Gustavo Doglia 69; via Cimarosa 40; corso Vercelli 21; corso Tortona 14; via Rossini 26; via Princ. Amedeo 44; via Berthollet 7; via S. Anselmo 8; via Nizza 107; corso Vittorio 63; via Rivalta 46; via S. Secondo 12; via Villafranca 13; corso Peschiera 170; corso Peschiera 207; via Maddalene 44; via Consolata 4; via S. Antonio da Padova 4; corso Francia 206.

Domani e domenica i consumatori prenotati presso le seguenti macellerie potranno pure ritirarne gr. 100 pro-capite (gr. 70 polpa): corso Giulio Cesare 6; via Principe 10; via Barbaroux 18; via Santa Chiara 4; via Lagrange 37; via S. Donato 4; via S. Donato 41; via Principi d'Acaja 45; corso Altacomba 56; via Villar 35; via Gustavo Doglia 56; corso Vercelli 181; corso Giulio Cesare 180; via Cuneo 4; corso Palermo 57; corso Regina Margherita 90-bis; via Vanchiglia ang. via Artisti; via Po 25; via Mazzini 26; via Mazzini 34; via Principe Tommaso 21; via Sidone 18; via Nizza 343; via Gioberti 27-bis; via S. Secondo 37; via Torricelli 60; via Amerigo Vespucci 51; corso Orbassano 71; via Villafranca 120; corso Racconigi M. R.; corso Regina Margherita 164; via Cottolengo 81; corso Principe Oddone 65; corso Vinzaglio 7; corso Lecce 11; piazza Giulio 15; corso Giulio Cesare 2; via S. Domenico 1; via 3 Gennaio 2; via Andrea Doria 7; via S. Donato 12; via S. Donato 7; corso Francia 33; corso Francia 61; via Stradella 238; c.so Vercelli 94; c.so Vercelli 140 bis; v. Ant. Cecchi 41; v. Sesia 32; v. Catania 15; v. Tarino 11; v. Bava 8; via Accademia Albertina 34; via S. Massimo 45; via Bernardino Galliari 28; via Madama Cristina 18; via Nizza 229; via San Secondo 20; via San Secondo 48; vicolo Crocetta 8; corso Duca degli Abruzzi 68; corso Orbassano 96; corso Orbassano 112; via Montenegro 60; via Pollenzo 55; via Migny 17; piazza Statuto 12; via Passalacqua 2; via Fidia 5; corso Francia 203.

STATO CIVILE

Grosso Rosaria m. Nicoletti, a. 61, v. S. Giulia 47 - Barbero Federica v. Filippo, a. 63, v. Lucerna 11 - Viscuoli Elena m. Lotesio, a. 68, str. Gavoretto 190 - Preti Felice fu Fabio, a. 67, c. Reg. Margh. 278 - Borra Giuseppe fu Domenico, a. 76, piazza Giulia 13 - Pipistrello Aldo fu Giovanni, a. 56, Osp. Militare - [illegible] Renato di Mario, m. 4, Osp. Molinette - Martini Ivo di Giovanni, g. 21, Osp. M. Vittoria - Tuoro Luisa m. Treiso, a. 51, Osp. Molinette - Biancardi Emma di Raio, m. 3, Osp. M. Vittoria.

Fascisti catturati

Il generale Di Robilant tradotto a Torino

E' stato ieri tradotto a Torino, in stato d'arresto, il noto generale Carlo Nicolis di Robilant, che, dopo l'8 settembre, «chiese l'onore» di far parte delle S.S. col grado di maggiore. A suo carico, tra l'altro, è stata elevata l'accusa di aver organizzato alcuni grandi rastrellamenti durante i quali persero la vita numerosi partigiani e furono arse parecchie case.

Pure nella giornata di ieri il Commissariato di P. S. Dora, informato alcuni giorni fa che in via Rossini 15 si teneva celato, nella abitazione di un amico, il tenente delle brigate nere Giuseppe Motta fu Edmondo, ha proceduto al suo arresto. La Polizia Politica della Questura ha a sua volta fermati: Raimondo De Troia fu Pietro e Giuseppe Battaglino di Pietro per appartenenza alle brigate nere, Giuseppe De Miccolis fu Arturo, capitano dell'esercito repubblichino. Sono pure stati arrestati i seguenti militari appartenenti alle S.S.: Ivo Rech fu Giovanni, Mario Caponi fu Giuseppe e Giacomina Esmerigldo fu Enrico.

La valigia dei dispiaceri

A Porta Nuova, il signor Ribaudino Matteo di Maurizio, si accoda per prendere il biglietto, poggia a terra la sua valigetta senza perderla però d'occhio se non per acquistare il cartoncino. Ma quando s. china per riprenderla, ahimè! la valigetta è misteriosamente sparita. Allarmato, rivolge concitati interrogativi agli astanti, ma nessuno ne sa dargli nuove si che si precipita al posto di polizia ferroviaria, ove, dopo aver esposto, con fiato grosso l'accaduto, viene indirizzato al Commissariato di P. S. Monte. E giunge anelante, eccoti, accompagnato da un agente, un individuo, identificato poi per Antonio Ferrero fu Francesco di anni 50 abitante nella locanda di via Basilica 8, che, tenendo sotto il braccio la tanto ricercata valigetta, s'avviava alla stessa volta. L'agente aveva notato il suo fare sospetto mentre cercava di occultare il bottino sotto la giacca, e l'aveva fermato. Davanti all'inquirente Bruno Larmioni, fu facile stabilire l'appartenenza del piccolo «collo», ma il legittimo proprietario, raggiante per la felice conclusione della vicenda, sosto perplesso all'ingiunzione di verificare il contenuto della valigia. Suo malgrado dovette ubbidire, ed un chilo di biondo, aromatico tabacco, fece venire l'acquolina in bocca ai fumatori presenti. Epilogo: Antonio Ferrero fu arrestato per tentato furto, e Ribaudino Matteo, denunziato per detenzione abusiva di prodotto di monopolio.

Evaso riacciuffato

In questi giorni agenti della nostra Questura irrompevano in un locale da ballo in quel di Moncaglio, traendo in arresto un pericoloso teppista, tale Franco Segalino, evaso dal carcere di via Ormea. Sul Segalino pesano parecchie gravi imputazioni: ladrocinii, rapine nonchè parte attiva nella organizzazione della fuga stessa.

Ricerche di persone

La Famiglia Angelotti ricerca, per tenerla con sè, la nipotina Edita, d'anni 13, che si trovava in Torino presso la famiglia Asciutti, v. Campana 18. Informare la Famiglia Angelotti, c. Parigi 1, Torino.

Viaggi, trasporti, ecc.

UN SARTO CRIMINALE

Quattro omicidi in otto mesi e un'estorsione di 50000 lire

Il 22 maggio scorso alcuni individui armati e guidati dal sarto Carlo Managlia di Giuseppe da Brozzolo, si presentavano in via Piffetti 16, prelevavano qui, dinanzi ai genitori, il giovane partigiano Fiorindo Mellone di Armando e lo uccidevano a colpi di mitra in una via accanto. Il padre, inorridito, si recava subito a sporgere denuncia alla Squadra Mobile che si poneva immediatamente sulle tracce del Managlia. Questi, dal canto suo, proseguiva nella sua attività... sanguinaria, fucilando, l'11 luglio, a Condove, una donna, Elvira Del Ore; la Questura però avvertita del fatto, giungeva sul luogo e traeva in arresto il Managlia, assieme ad un suo complice, Adriano Ester di Giovanni. Richiesti del perchè delle due uccisioni il sarto si stringeva le spalle dichiarando: «Sia il Mellone che la Del Ore erano due spie». Il sarto, che risultava però assolutamente menzognera. Intanto contro di lui giungevano altre due gravissime accuse: secondo la deposizione della vedova, il Managlia aveva ucciso il 15 dicembre 1944, a Brozzolo, suo paese natìo, tali Pier Giuseppe Nicola ed Albino Pacolla. Riguardo all'assassinio di quest'ultimo, poi, i fatti si erano svolti in maniera davvero impressionante: alcuni armati con alla testa il Managlia avevano prelevato il poveraccio; qualche ora dopo il sarto s'era ripresentato alla moglie chiedendole quale prezzo del rilascio del marito 50 mila lire. La sventurata aveva pianto, supplicato: ma l'altro s'era mostrato irremovibile. Allora la Pacolla, essendo ben lungi dal possedere la forte somma, la raccoglieva fra i vicini e la consegnava al Managlia. Nonostante le promesse di costui, la mattina dopo il corpo del Pacolla veniva rinvenuto crivellato di pallottole. Il feroce sarto e il suo complice stavano per comparire dinanzi al Tribunale quando, pochi giorni dopo il loro arresto, riuscirono ad evadere dalle carceri di via Ormea. La Polizia è alla loro ricerca e spera, tra breve tempo, di assicurarli nuovamente alla Giustizia.

Un giovane

Non ha ancora diciott'anni. E' un giovane di bell'aspetto, ben sviluppato, dalla fisionomia aperta. E' stato arrestato insieme ad altri che compivano rapine nella zona fra Moncalieri e Carignano. Non comprende la gravità della sua situazione. «Non ho mai ammazzato nessuno» — egli dice e gli sembra che tale affermazione valga ad assolverlo da ogni altra colpa. — «La mia ripugnanza per la violenza è nota — continua. — Se sono passato di ingaggio in ingaggio dall'una all'altra banda, se nel corso di pochi mesi ho cambiato diversi capi, è appunto perchè mi accorgevo che il mio comandante, o qualche mio compagno non si crebbe alcuno scrupolo all'occorrenza di far uso delle armi.

«Le armi le portavo anch'io, ma solamente per spaventare coloro che, se non minacciati, non si acconciavano a sputar fuori il denaro. Usavo anch'io il linguaggio corrente nella banda, anch'io a più d'uno ho detto: se non mi dai portafoglio ed orologio, ti faccio fuori; ma se quello avesse resistito non avrei avuto il coraggio di torcergli un capello.

«Il fucile era per me un'arma non meno potente del mitra. Avevo bisogno di denaro e in qual che modo dovevo ben procurarmelo. Inoltre la vita avventurosa che si conduceva aveva su di me molto fascino, mi sembrava di essere un attore del cinematografo, e poichè alla fin fine tutta — eccomi dove per il meglio credevo che ciò si potesse continuare in eterno. Si parla di rapine? Io non saprei che il togliere delle robe o del denaro a uno che ne ha in troppo, fosse definito con una parola che indica un grave reato. Ma poichè non ho mai ucciso nè ferito nessuno, che cosa mi si potrà fare?».

E' una cosa ben triste trovare in un giovane tanta incomprensione! Nell'interrogatorio egli ha confessato fra l'altro di non avere nè voglia nè inclinazione per nessun mestiere. Quanti giovani come questo vi saranno nelle bande che ancora infestano i paesi?

Maneggiando una rivoltella ferisce gravemente l'amico

Il milite ferroviario Franco Piaffa si trovava l'altra sera in casa di certo Paolo Dogliero, in corso Spezia, unitamente ad altri amici quando, imprudentemente, estraeva la rivoltella divertendosi a puntarla contro l'amico. Ma purtroppo una pallottola era rimasta nella canna. Così, ad un tratto, rimbombava un'esplosione e il Dogliero, in un lago di sangue, s'abbatteva ferito gravemente alla testa. Il Commissariato di P. S. ha raccolto tutti gli elementi per denunciare il Piaffa all'Autorità.

Segnando la Cronaca

I BENEFACENTI

E' aperta l'iscrizione all'*Associazione benefacenti*. Le iscrizioni si ricevono presso il negozio Cooperativa Calzature, in via Cottolengo 23, negozio ormai conosciuto da tutta Torino e provincia per le scarpe confortevoli che ivi si vendono e dove tutti i giorni la vasta clientela si affolla facendo persino la coda per rifornirsi.

Scopo dell'*Associazione benefacenti* è di fare il bene ovunque e presenti la necessità. L'associazione porterà conforto ai poveri e a tutti coloro che, privi di mezzi di fortuna, ad essa si rivolgeranno per difendere i propri interessi a mezzo del legale totalmente gratuito.

L'Associazione si propone inoltre di aiutare a raggiungere mandati politici coloro che, conquistato l'alto incarico, pensino poi a far del bene più che a star bene. Tutte le categorie sociali sono interessate ad iscriversi, perchè tutti hanno bisogno di conforto e di consiglio.

Non vi è stato un momento nella storia più propizio di questo che attraversiamo per fare e propagandare il bene.

Daremo domani altri particolari sull'argomento, sempre sotto il titolo: «I benefacenti».

Teatri e ritrovi d'oggi

CIRCO NAZ. TOGNI: p. Cittadella ore 21, prima serata di gala.
PASSATEMPO: Ristorante Valsalice, ore 21 danze. Da Severino.
CAY LIDO: danze ore 21. Cabaret
GIARDINO DANZE MODA: ore 21
GARDENIA: 21 Danze. Diar. serl
CHALET VAL.: ore 17 e 21 danze

Cinema

AMBROSIO: «Sorelle Materassi» Clara Calamai, Irma ed Emma Gramatica, M. Serato. Ultimo 22.
CORSO: «La febbre dell'oro» con Charlot. Ed. parl. sonora. U. 22,30
AUGUSTUS: «Tigre del mare» con Eric Portman, John Mills. U. 22
SUPERCINEMA: «Il vendicatore» E. Robinson e Barbara O' Neill.
NAZIONALE: «L'amaro tè del generale Yen» B. Stanwyck, Asther.
TORINO: «Ragazza di Parigi» Pons. Mischa Auer. A. 15. U. 22,15
ELISEO: Aspettami.. Film sovietico
ALPI: «La tragedia del K. 2».
PALERMO: «Nina Petrowna».
BRESCIA: «Arcobaleno» e Var.
REGINA: «Voglio danzare con te».
FREJUS: «Per uomini soli» e Riv.
ADUA: «L'accusata» e Varietà.
SOCIALE: «Janosich il ribelle».
EXCELSIOR: «Missione eroica».
Colosseo: Amore per appuntamento.
ASTRA: «Volo senza ritorno».
DORIA: «7 ragazze innamorate».

DOMANI all'AUGUSTUS «QUARTA RIPRESA»

(Prima visione)

Amore e sport, nel più sentimentale e più sportivo dei film americani, quello che rivela il mistero del pugno ipnotico, da indegni affaristi asservito ad inconfessabili fini. Ma una donna vigila: una donna innamorata e scaltra, che manda all'aria tutte le combine e porta al trionfo dello sport e dell'amore. Trama avvincente perfettamente interpretata da *Tom Neal e Carol Hughes.*

L'AMARO THE DEL GENERALE YEN

grande film di *Frank Capra* con *Barbara Stanwyck* e *Nils Asther*, rinnova il clamoroso successo con cui è stato accolto al suo primo apparire. Proseguono affollatissime le repliche al *Nazionale*.

MISCHA AUER E LILY PONS

sono oggi di «turno» al *Torino* in una movimentata e comica interpretazione: «La ragazza di Parigi». Prossimamente *D. Durbin* e *M. Douglas* in «Quella certa età».

Trionfo al SUPERCINEMA

Il drammatico film *Il vendicatore*, protagonista il celebre attore *Edward G. Robinson*, efficacemente coadiuvato da *B. O' Neill.*

ELISEO - Film sovietico

«Aspettami» uno dei più delicati film sovietici, segna un indiscutibile grande successo.

RECORD CINEMATOGRAFICO

al *Cinema Doria*

Un mese di continui esauriti. 180 repliche a richiesta. 150.000 persone entusiaste di «*7 ragazze innamorate*»

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Pubbl. autorizzata dal APB n. P. 91

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, all'età di soli 31 anni, è mancata oggi all'affetto dei suoi cari

Luisa Giacoma
in DESSIMONE

Ne danno il tristissimo annunzio: il marito rag. **Piero** con le bimbe **Gabriella** ed **Adriana**; l'inconsolabile mamma **Emma Mock Giacoma**; il papà grand'uff. **Giuseppe**; il fratello rag. **Armando** (prigioniero in Africa); la sorella **Olga** col marito **Carlo Lolli**; il fratello **Gabriele** con la moglie e bimbo; la nonna **Luisa Chiumenatto**; gli suoceri, cognati, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cintano Canavese venerdì 17 corrente alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali. 1951

Cintano Can., 15 agosto 1945.

Impresa Bernardi, Castellamonte

Il 14 agosto cristianamente spirava, munito dei SS. Sacramenti e della Speciale Benedizione Papale, il

Conte Luigi di Sambuy
Ammiraglio di Divisione R. N.

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, la consorte **Teresa di Robilant** e i figli: **Carla Venzallo** con il marito ed i figli; **Elisabetta**; **Anna Carrara** con il marito ed i figli; **Emanuele**; il genero **Alfonso Orombelli** e figli; le sorelle **Carlotta** (suora domenicana), **Lasagno** e **Cito**; i cognati, le cognate, i nipoti; e le fedeli **Rosy Perissinotto** e **Francesca Aimo.** (8

Salsaivà - Sanlena (Torino).

INGANNEVOLI CIFRE

Il giorno in cui si chiusero le sottoscrizioni al prestito nelle regioni centro meridionali, il Ministero del Tesoro secondo i dati fino allora pervenutigli le conteggiò in 18 miliardi di lire. Venti giorni dopo quando cioè i dati di tutti gli uffici bancari e postali gli pervennero, il Tesoro registrò l'importo definitivo di 33 miliardi.

Le comunicazioni postali e telegrafiche erano lente laggiù come lo sono oggi nelle regioni settentrionali della penisola. Talchè appare opportuno non sciogliere congetture sulle cifre pubblicate sino a ieri dai giornali in ordine alla entità delle sottoscrizioni a tutto il 5 corrente, giorno in cui esse dovevano chiudersi se non fosse intervenuta la richiesta proroga sino al 25.

Gli scettici, i pessimisti, i piagnoni sono così serviti. Anche le forti popolazioni del nord hanno dato e danno mirabile prova del loro buon senso e sopra tutto della fiducia nella sorte della moneta. Mancano ancora all'appello i biglietti tesaurizzati da una gran parte di ceti rurali. Ma anche queste scorte monetarie non tarderanno a prendere la via giusta e logica che è quella dell'investimento del prestito in corso. Si tratta di scegliere il buon affare per oggi e per domani. Il buon affare di oggi è dato dall'impiego ad alto rendimento di danaro lasciato sin d'ora inerte ed infruttifero. Il buon affare di domani è dato dal ritrovarsi con una moneta rivalutata e stabile, condizione indispensabile per ricostruire il distrutto e riprendere la produzione.

Anche stavolta le cifre ricevute al 5 Agosto davano solo 50 miliardi, ma quelle ricevute dopo e sempre relative alle sottoscrizioni raccolte entro il giorno 5 ci permettono di far conto su un totale di quasi 80 miliardi di lire.